

L'uomo, la natura, i colori

Spello, viaggio tra la sacralità dell'Infiorata
e il misticismo del monte Subasio

testo di Simona Fuso
foto di Walter Bragato



La storia di Spello si può raccontare attraverso i suoi colori, che ogni stagione cambiano, si riflettono sulle mura antiche, entrano ed escono dalle finestre, dai vicoli, sorgono da dietro le montagne e poi spariscono. Ogni colore è un attimo, ma ogni attimo può raccontare un pezzo di questa città, della sua archeologia sigillata dal vanto di potersi chiamare Splendidissima colonia Julia, ma anche del grigio argenteo dei suoi uliveti che si arrampicano sul monte Subasio, quella vetta sacra che svela particolari suggestioni perché legata al poverello di Assisi San Francesco che scelse questi luoghi per trovare un rapporto più diretto con l'Essere supremo.

I colori, ma anche i profumi di questa città, appaiono un giorno all'anno nella loro massima potenzialità, quando dalla terra arrivano in cielo, poi ritornano e si dissolvono per regalare grandi opere d'arte. Essere a Spello nel giorno dell'Infiorata, che nel 2011 sarà sabato 25 e domenica 26 giugno, significa conoscerla attraverso i colori delle margherite bianche, le ginestre, i garofani, le calendule, i fiordalisi, le rose, i "cicirilli", i cipolloni, l'assenzio, l'acacia, il tarassaco, le orchidee spontanee, la quercia, il finocchio, il noce, il pino nero, il cipresso, il fico e la magnolia.

I tappeti di fiori che attraversano il cuore del centro storico riescono ogni volta a suscitare la meraviglia dei numerosi amanti dell'arte che vogliono conoscerla attraverso i profumi naturali che si diffondono per le vie della città, come ci raccontano le foto di Walter Bragato.

È un rito che si ripete dalla fine dell'Ottocento nel giorno del Corpus Domini, è partito dai piccoli gesti degli spellani che, carichi di devozione,